

FRANCESCA MARCHETTI, DONATELLA TOGNACCINI, *Le più antiche immagini del Chianti. L'albero genealogico dei Ricasoli in una stampa del 1584*, Centro di Studi Storici Chiantigiani, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 115.

Il volume di Francesca Marchetti e Donatella Tognaccini rappresenta il 27° appuntamento delle pubblicazioni del Centro di Studi Storici Chiantigiani, che ha festeggiato nel 2009 il venticinquesimo anniversario dalla fondazione.

Oggetto fondamentale di questo numero del periodico è l'albero genealogico della famiglia Ricasoli, riprodotto in una stampa del 1584 e conservato presso il Castello di Brolio. La stampa è composta da due fogli per quasi un metro di altezza e 750 mm di larghezza, con al centro il grande albero e ai lati quattro cartigli che riportano privilegi imperiali e auguri di prosperità alla famiglia. Per quanto concerne la raffigurazione dell'albero, la stampa del XVI secolo segue l'iconografia tradizionale. L'albero costituisce circa i due terzi del totale: la figura è piegata alle esigenze rappresentative e non rispetta criteri naturalistici. Sul troncone e sui rami sono disposti medaglioni di forma circolare su cui vengono riportati i nomi degli esponenti della famiglia, con alla base del tronco il profeta Geremia, indicato come capostipite della famiglia.

Lo studio delle due autrici si concentra in particolare modo sul valore iconografico dell'albero genealogico, poiché esso rappresenta una delle prime raffigurazioni dei paesaggi del Chianti, con la riproduzione di ben 41 località della zona. Seguendo, infatti, un modello diffuso nella costruzione di alberi genealogici delle famiglie aristocratiche, ai piedi dell'albero sono raffigurate tutte le località controllate dai Ricasoli. Tra questi territori vengono descritti con particolare cura Panzano, Meleto, Gaiole in Chianti, Brolio, segnalando le connessioni dei vari luoghi con la famiglia Ricasoli, e, attraverso numerose rappresentazioni fotografiche, lo sviluppo storico e urbano fino all'età contemporanea.

*Ombrone. Un fiume tra due terre*, a cura di Gianni Resti, Pisa, Pacini editore, 2009, pp. 319, con interventi di A. Ciacci e Marco Firmati, R. Farinelli, R.

Mucciarelli, A. Zagli, M. De Gregorio, Z. Ciuffoletti, C. Greppi, S. Mugnaini e Ettore Pacini, L. Rombai, P. Clemente, P. Nardini, P. Zotti, C. Barontini, R. Ferretti, M. Martinelli, P. De Simonis, S. Becucci, G. Pizzetti, M. Nardi, S. Fedeli.

Il volume *Ombrone. Un fiume tra due terre*, curato da Gianni Resti, è un'opera a carattere divulgativo che si sofferma sul fiume Ombrone e sulle terre che si estendono intorno ad esso: dai Monti del Chianti, dov'è situata la sorgente, la pianura del Grossetano e il Parco naturale della Maremma, fino alla foce nel Mar Tirreno in località Bocca d'Ombrone.

L'opera è suddivisa in tre sezioni: storia, paesaggio naturale e l'Ombrone oggi, tutte e tre con ampio corredo iconografico e una curata bibliografia di riferimento. Nella prima sezione è documentata l'evoluzione storica del fiume e del territorio circostante: sono ricostruiti attraverso fonti documentarie e archeologiche i primi insediamenti e l'aumento di popolosità del periodo romano. Con dovizia di particolari è seguito lo sviluppo dei paesaggi medievali e le problematiche di utilizzo dell'età moderna; inoltre, è posta attenzione anche al paesaggio e alla popolazione delle valli tra Otto e Novecento. La seconda sezione è invece dedicata allo sviluppo naturalistico e alla geografia fluviale: le caratteristiche morfo-ecologiche, la fauna ittica e la vegetazione prevalente. La terza e ultima parte propone, invece, numerosi contributi di studio antropologico, letterario e culturale per offrire al lettore storie, leggende e tradizioni legate allo scorrere del fiume tra le terre del senese e del grossetano.

ROBERTO MARINELLI, *La bonifica reatina. Dal Canale settecentesco di Pio VI alle Marmore agli impianti idroelettrici del Bacino Nera-Velino*, Istituto delle Suore Francescane di Santa Filippa Mareri, L'Aquila, Edizioni Libreria Colacchi, 2010, pp. 571.

Il volume di Roberto Marinelli, promosso dall'Istituto delle Suore Francescane di Santa Filippa Mareri, propone una lunga e articolata disamina delle bonifiche che hanno caratterizzato nel corso dei secoli le terre dell'Agro reatino. L'approfondita ricerca condotta dall'Autore si è basata su fonti documentarie, di archivi sia pubblici che privati e su numerosissime fonti orali che hanno messo in luce il passaggio dai tragici momenti delle alluvioni, ai faticosi e continui lavori di bonifica. Numerose sono le fotografie e i disegni che documentano l'evoluzione del territorio reatino.

Il volume si articola in due parti fondamentali: nella prima (*La paura dell'acqua*) sono descritte le frequentissime inondazioni e i prosciugamenti che caratterizzavano le terre della Valle Canera, della Valnerina, della Piana di San Vittorino, dell'Alta Valle del Velino, della Valle del Salto e della Valle del Turano nel corso dei secoli. Da qui inizia l'esame di tutte le opere, da quelle imponenti fino agli interventi più circoscritti, che hanno tentato di dare risposta a questo problema. Dalla rappresentazione dei primi tentativi in epoca romana

e medievale, agli interventi dell'architetto Vici nel Settecento e dell'ingegner Maranesi nell'Ottocento, fino alla costituzione del Consorzio di bonifica del 1927 e la realizzazione del Canale di Santa Susanna nel 1935.

La seconda parte (*La conquista dell'acqua*) è invece incentrata sulle opere che hanno permesso di sfruttare le peculiarità del territorio reatino. La costruzione di grandi centrali idroelettriche, dalla loro progettazione all'effettiva realizzazione, le dighe per l'accumulazione dell'acqua del Salto e del Turano, fino all'acquedotto imperiale del Peschiera concluso nel 1940 e inaugurato alla presenza del Duce Mussolini. In conclusione sono passati in rassegna gli anni della seconda guerra mondiale e le ultime opere di ricostruzione del dopoguerra.

*a cura della* Redazione